

un errore, in quanto è l'uomo stesso che si fa apprendista stregone, se le crea da sé le streghe, nella propria testa. Anche oggi dunque bisognerebbe riprendere i processi per stregoneria. Una delle streghe più potenti si chiama "inquinamento". Questa strega diffonde la morte sulla terra. Se l'uomo non riprenderà il controllo del suo destino non salverà la sua discendenza. Anche nel nostro Paesino la strega fa le sue vittime. Un cacciatore si lamentava perché aveva trovato dei fagiani morti vicino ad un campo di patate. Dalle analisi risultò che avevano mangiato le dorifore delle patate trattate con gli insetticidi. E che sarà di noi che mangiamo il tubero? Un allevatore di maiali disse che in meno di un'ora aveva perso un'intera figliata di porcellini che avevano mangiato delle mele cadute in terra. Si venne a sapere che qualche giorno prima i meli erano stati trattati con insetticidi. Cerci erbicidi irrorati sui campi a coltivazione cereagricola resistono per mesi, altri per un anno o più. Anche le acque ne subiscono le conseguenze. Sciolti dalla pioggia i prodotti chimici sparsi sui campi contaminano le sorgenti, gli stagni ed i fiumi. I pastori evitano che il loro gregge vada ad abbeverarsi a quelle sorgenti. Allora, dichiariamo aperta la caccia alle streghe. Che tutti gli uomini del mondo si armino per respingere il nemico.



## Lettera della Pro Loco

*Cari amici e care amiche,*

dopo mesi difficili vissuti in solitudine e con grandi preoccupazioni, ci apprestiamo a vivere una nuova fase, nell'auspicio che la bella stagione che sta per approssimarsi restituisca alle nostre vite così provate serenità ed ottimismo. Credo sia una sensazione condivisa da tutti, e non fa eccezione il nostro paese; non potete immaginare ciò che abbiamo provato nel rivedere finalmente tante case aperte, persone a passeggio o sedute al tavolo del bar, in una ritrovata libertà, gesti che fino a poco tempo prima davamo per scontati e che invece, dopo questa drammatica esperienza, sono stati vissuti come una fantastica riconquista! In questi mesi abbiamo preferito tenere un profilo di assoluto rispetto della gravità del momento, ma non per questo ci siamo fermati nei nostri pensieri e nelle nostre azioni. Siete già informati dei progressi della nostra struttura, ma non basta! Le buone notizie che arrivano dal mondo sanitario ci incoraggiano a pensare che l'estate solognese non sarà così buia come si poteva temere e per questo abbiamo in agenda vari incontri per provare ad organizzarci. Non siamo ancora nelle condizioni di poter mettere in calendario le iniziative, perché dovremo necessariamente fare i conti con la situazione, come si evolverà e di conseguenza a quali prescrizioni (e restrizioni) dovremo sottostare; ma l'incertezza va vista come un'opportunità, non vogliamo tarpare le ali alla speranza di poter condividere con voi alcuni dei nostri progetti e dei nostri ormai consueti appuntamenti! Perciò, nell'auspicio di vedere Sologno ribollire di gente ed entusiasmo, vi promettiamo che tutto ciò che sarà possibile fare per rendere meraviglioso il soggiorno di chi arriverà per le vacanze, lo faremo, anche a costo di dover moltiplicare i nostri sforzi! Non resta che salutarvi e rimandare ai prossimi aggiornamenti, voi seguitemi!!

## Promemoria



Riportiamo i numeri di **conto corrente bancario** e **postale** per chi ritiene utile partecipare alla raccolta fondi per la struttura polivalente che la pro loco sta portando avanti. Ribadiamo che è possibile fare la propria offerta anche contattando direttamente un componente del consiglio che vi consegnerà relativa ricevuta.

Le offerte si possono fare tramite bonifico sul conto **corrente bancario presso Emilbanca Agenzia di Villa Minozzo** il cui IBAN è : **IT 29 G 07072 66560 047030101452**, oppure sul conto corrente IBAN: **IT 62 K 07601 12800 001049253915** presso l'Ufficio Postale di Sologno.

*Grazie*

# “La Piazza”

organo d'informazione del Paese di Sologno

numero 6  
LUGLIO 2020



Lo staff del gruppo "Fuori dal Coro": Emma Fontana - Valentina Sassi - Marina Giorgini - Veronica Silvestri e Anna Giorgini. Luciana Marchi in rappresentanza della Pro Loco Paese di Sologno.

Per collaborare con il Gazzettino potete contattarci all'indirizzo email: [redazione lapiazza4@gmail.com](mailto:redazione lapiazza4@gmail.com)

**QUESTO NUMERO È OFFERTO DA LUCIANA E ROBERTO BELLÌ . GRAZIE DI CUORE**

## Il grande spettacolo della Natura

*di Alfonso Sassi*

Dopo mesi passati in casa o in aree circoscritte a causa della pandemia da Corona Virus, ora che possiamo muoverci, pur con tutte le precauzioni del caso, incontrarsi con la natura è la miglior terapia per combattere lo stress o ancor peggio l'esaurimento nervoso da Covid 19. La natura è una continua fonte di ispirazione. Una camminata in un bosco ci darà un numero incredibile di emozioni, sia visive che uditive. Pensiamo alla luce che filtra tra le foglie degli alberi in primavera, al canto e ai richiami degli uccelli che in questo periodo sono molto attivi.

A Sologno, in questo periodo, sono i codirossi spazzacamino, le cutrettole e i merli a far sentire i loro canti. Quando ci si trova nel cuore di un bosco, quindi nel luogo più adatto per contemplare gli alberi, nel silenzio più assoluto, dobbiamo pensare non tanto a quello che sono ma a quello che fanno: gli alberi e le foreste producono l'ossigeno che per noi è vitale, regolano la temperatura, prevengono l'erosione e hanno benefici effetti su tutto il mondo animale, uomo compreso. Quando respiriamo a pieni polmoni in un bosco ci accorgiamo che nella mescolanza dei profumi predomina sempre quello dell'essenza più numerosa. Le pinete, per esempio, hanno un aroma inconfondibile di resina. In nessuna parte del mondo i colori sono così spettacolari come nei boschi di latifoglie, in modo particolare in primavera, per la lucentezza del verde delle foglie e in autunno per il fiammeggiante fogliame. Dal colore, in autunno, si può indovinare di che alberi si tratta. Quelli rossi sono probabilmente aceri, quelli gialli betulle o pioppi, quelli verde scuro sono quasi esclusivamente conifere. Purtroppo troppi boschi portano il segno dell'intervento dell'uomo. Per secoli l'atteggiamento degli uomini nei confronti della natura è stato irrazionale e sconsiderato.

Gli alberi possono vivere centinaia e talvolta migliaia di anni. Più di qualsiasi altro essere vivente. Ogni anno producono milioni di semi, ciascuno dei quali può dar vita ad una nuova pianta. Per vivere, gli alberi hanno bisogno solo di luce solare, aria, acqua e di un certo numero di sali minerali. L'albero è la più efficiente pompa che esista. Un alberello alto poco più di un metro può pompare fino a 40 litri di acqua al giorno dal terreno alle foglie; una quercia di taglia media circo 600 litri. Ora che sappiamo qualcosa di più sul bosco, come facciamo ad orientarci se non possediamo una bussola? Basta affidarsi ai sensi e alla memoria. Per evitare di camminare in tondo (cosa che molti fanno perché i passi di una gamba sono più lunghi di quelli dell'altra) guardatevi attentamente attorno e fissatevi alcuni punti di riferimento. Se volete tornare indietro per la stessa strada guardatevi frequentemente dietro le spalle. La stessa strada sembra molto diversa vista nelle due direzioni opposte. Anche gli alberi possono indicarvi la direzione: muschi e licheni crescono sempre sulla parte del tronco rivolta a nord, ossia quello più freddo e ombreggiato.

**BUONA CAMMINATA!!!!**



foto di Leonardo Castagnetti

# Rinvio della seconda edizione del premio letterario “Loris Malaguzzi”

di Marina Giorgini

Il Gruppo culturale “Fuori dal coro”, in accordo con la Pro Loco Paese di Sologno, ha stabilito di congelare la seconda edizione del Premio letterario “Loris Malaguzzi”. La decisione è nata in conseguenza delle incertezze legate alla pandemia di Covid 19. La possibilità di portare a compimento la cerimonia di premiazione è gravemente compromessa dal rispetto delle regole sugli assembramenti. La nostra più grande gratificazione come organizzatori e giuria è legata alla circostanza di incontrare gli autori premiati, di farne conoscenza e di condividere la gioia della consegna del premio. Negli anni precedenti abbiamo dedicato molte delle nostre energie per fare in modo che la giornata della premiazione, prima della sezione da noi curata del Premio Crovi, e poi del nostro concorso neonato, fosse un momento di divulgazione culturale e di condivisione di significati positivi con gli autori e il pubblico presente. E’ stata prestata attenzione alla musica, all’esposizione di opere pittoriche e fotografiche, alla recitazione e anche ad un ricco buffet. Tutti aspetti che si rivelano di difficile gestione nelle restrizioni imposte dall’epidemia. Si è quindi deciso di rinviare la data di consegna degli inediti al 31 Maggio 2021 e la data della premiazione all’11 Settembre 2021. Le candidature giunte entro Maggio 2020 vengono automaticamente convalidate, a meno che l’autore non preferisca ritirare la propria partecipazione. Tutti gli autori sono stati contattati personalmente per essere informati delle modifiche apportate al bando di concorso, Per quanto dispiaciuti di dover rinviare la seconda edizione del premio letterario, abbiamo preferito la tranquillità di attendere tempi migliori. Nel frattempo ci auguriamo che questa attesa di un anno dia la voglia e il tempo a tanti nuovi scrittori di partecipare al nostro concorso.

## La prima comparsa del toponimo Sologno

di Giampiero Sbrighi

Fra gli antichi manoscritti custoditi nella cattedrale di Reggio si trova una carta membranacea, datata 10 aprile 1022, in sostanza il rogito d’un atto di donazione di un fondo rurale denominato Solungnum, vergato nella lingua del tempo, il latino medioevale (1). La pergamena era conservata piegata, con la scritta interna; sul piatto esterno riporta l’indicazione del contenuto: Donatio. Carta offerzione de folunio quae fecerunt Ingelbaldo et Vualberto filii ubaldi Vuelognio (2). Il contenuto del documento (3) è il seguente:

In nome del Signore Dio e del Salvatore nostro Gesù Cristo, Enrico augusto imperatore per grazia di Dio nel nono anno, qui in Italia, del suo impero propiziato da Dio, nel decimo giorno del mese di aprile della quinta indizione. Nel vescovado della Santa Chiesa di Reggio ove ora giustamente è stato ordinato vescovo il signor Teuzone noi, i fratelli Ingelbaldo e Vualberto figli del fu Ubaldo, del luogo detto Velungnio, che abbiamo professato e viviamo secondo la legge del nostro popolo di Longobardi, offerenti ed elargitori allo stesso vescovado, qui presenti, abbiamo dichiarato agli astanti che chiunque abbia ceduto un suo qualsiasi bene a luoghi santi e venerabili, secondo la parola dell’autore [della legge], riceverà in questo secolo il centuplo e, in più, ciò ch’è meglio, avrà la vita eterna. Perciò noi, i suddetti fratelli, doniamo, e con il presente atto confermiamo, che da oggi allo stesso vescovado appartenga la massaricia di nostra proprietà che si trova nel luogo esteso detto Solungnio. La massaricia, omonima, è gestita e lavorata dal massaro Giovanni, e ha un’estensione di 6 moggi, adeguata tra casalivo e terre a vigna o coltivabili e prati e di 14 moggi tra sterpeti e boschi o foreste, e tutto quanto è integro. E oggi, oltre alla già descritta massaricia, offriamo e doniamo le sue entrate e uscite, insieme ai suoi dirigenti e dipendenti e con il presente atto confermiamo che appartenga al medesimo vescovado della Santa Chiesa Reggiana e che esso, in futuro, possa legalmente farne in parte proprietà a nome di chi vorrà, senza alcuna opposizione da parte



Il gruppo culturale Fuori dal Coro e la Pro Loco Paese di Sologno organizzano il

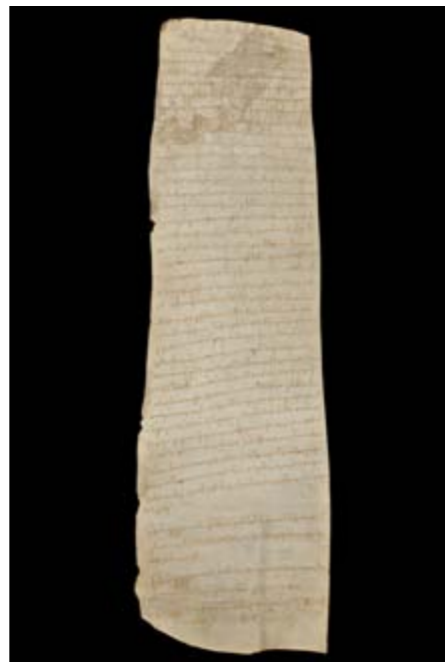
### SECONDO PREMIO LETTERARIO LORIS MALAGUZZI

- Sezione 1 Tecnico-teorica: “Dalla teoria alla pratica: come il pensiero cambia il volto della scuola”
- Sezione 2 Prosa: “Maestri di storia e di pensiero vissuti vicino a noi: baluardi contro l’indifferenza e l’oscurantismo. Narrare in prosa racconti che descrivono l’intreccio tra storia individuale e periodo storico, storia di famiglia e storia locale.” dedicata al Maestro Demos Galaverni
- Sezione 3: Poesia “Dove vado la notte: viaggio nei sogni e nei desideri alla scoperta del sé”
- Sezione 4: Scuole dedicate a Gianni Rodari “Le Ipotesi Fantastiche: scegliendo a caso un soggetto e un predicato, racconta anche tu Che cosa succederebbe se...”

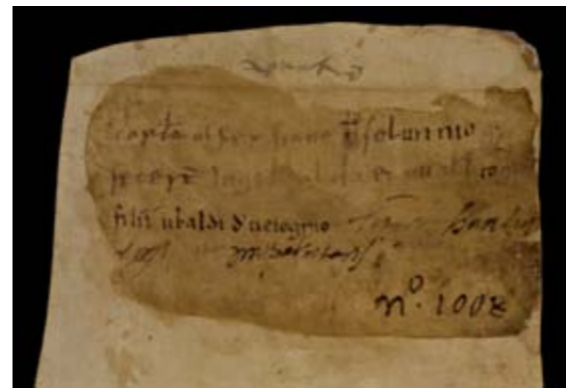
Termine per l’invio degli elaborati: 31 Maggio 2021

Premiazione: 11 Settembre 2021 a Sologno (RE)

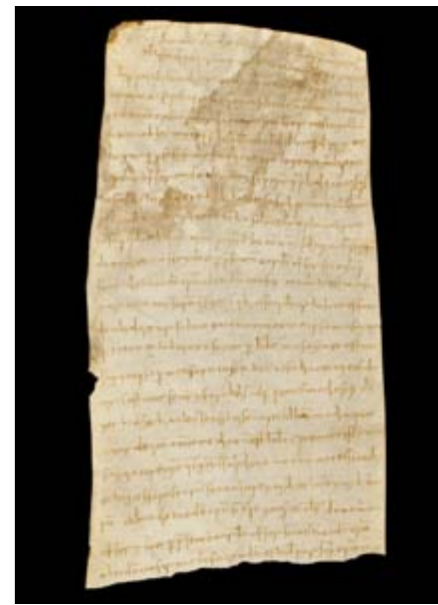
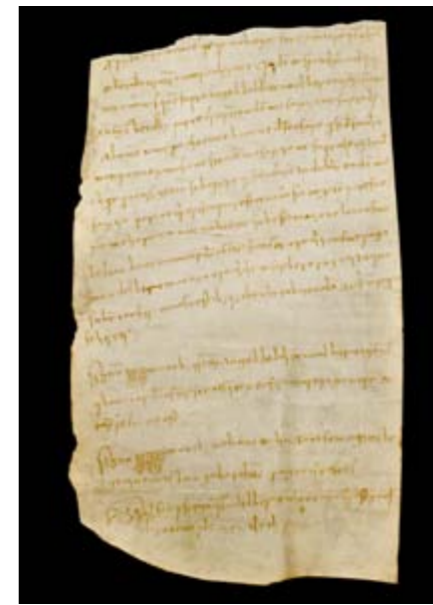
Bando completo, scheda di iscrizione e informazioni sulla pagina Facebook “Premio letterario Loris Malaguzzi”



La pergamena dell’atto di donazione della massaricia Solungnum. Autorizzazione ecclesiastica del 26 aprile 2018, Prot. 18/166 P.u. da parte della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla. Ufficio beni culturali-Nuova edilizia, di riproduzione della pergamena Tomo A 0077 dell’Archivio Capitolare di Reggio Emilia.



Il piatto esterno della pergamena con l’indicazione del contenuto.



nostra e dei nostri eredi. Per lo meno noi, i suddetti fratelli Ingelbaldo e Vualberto, e i nostri eredi, promettiamo e garantiamo di difendere la suddetta massaricia da ogni oppositore, a vantaggio dello stesso vescovado. E, se non potessimo difenderla o se trovassimo qualcuno che poi, perfidamente, cercasse di impossessarsene, allora risarciremmo del doppio il vescovado, come se nel tempo fosse migliorata o rivalutata in luogo analogo. Di fatto a me, notaio Adelberto, è stato consegnato questo atto di offerta e trasmissione, in foglio, e mi è stato richiesto di compilarlo. In calce, a convalida, si appongono i sigilli dei testimoni. Fatto felicemente in Reggio. Impronte N N delle mani dei già scritti fratelli Ingelbaldo e Vualberto per i quali è stato fatto questo atto di offerta, che essi chiesero di firmare e ai quali è stato riletto. Impronte N N N delle mani dei testi Ugone e Liuzone o Agino chiamati secondo la vivente legge dei Longobardi. Io, il suddetto notaio Adelberto, dopo la consegna ho scritto, completato e depositato (4).

## Scrittori in erba

Piccolo racconto di Beatrice Castagnetti

C’era una volta un uomo di nome Jack. Viveva con sua moglie Giorgia e suo figlio Matteo in una piccola casa ed erano molto molto poveri. Un giorno Jack decise di coltivare un orto per poter mangiare le verdure. Dopo un mese il raccolto era molto ricco ma una notte un procione lo rovinò tutto mangiando ogni cosa. Andò allora a cercare un lavoro ma non lo trovò. Tornando a casa molto triste perché non era riuscito a trovare un lavoro,



trovò per strada un signore che gli regalò una statuina d’oro che rappresentava un elefantino con la proboscide in su. Gli disse: “Questa è una statua portafortuna”. Quando il signore se ne andò, Jack “Vabbè”, non credendo molto alle parole dello sconosciuto. Portò a casa la statuina e la diede a Matteo che ci giocò moltissimo e si divertì come un matto. Jack la notte sognò l’elefante che gli diceva: “Vai a scavare sotto la grande quercia del tuo giardino”. Lui, al mattino presto, scavò, scavò e alla fine trovò una cassetta con dentro un tesoro fatto di monete d’oro e gioielli. Da quel giorno vissero felici e contenti e non ebbero più fame.



## Processo alle streghe

di Alfonso Sassi

Dopo avervi parlato delle passeggiate nel bosco, aver esaltato l’effetto terapeutico sull’uomo che la natura, anche se malata, esercita, vorrei ora proporvi una favola ambientata in un piccolo paese che potremmo indentificare con Sologno. C’era una volta un piccolo ma bellissimo paese dove gli abitanti vivevano in perfetta armonia con la natura. Allevatori, agricoltori, piccoli artigiani trovavano, in quello che la natura generosamente offriva, il sostentamento dignitoso per loro e per le loro famiglie. I bambini si divertivano con oggetti costruiti da loro stessi. Cose molto semplici, come un carrettino costruito con il fil di ferro, una carbottina ricavata da un ramo di sambuco, un pallone fatto con stracci od una fionda. E così, come il Paradiso Terrestre è scomparso a causa di una mela, anche in quel paese il progresso, la tecnologia hanno fatto sì che piano piano tutta l’ossatura portante dell’economia del Paese si riducesse, fino quasi ad azzerarsi. I figli degli agricoltori, dei pastori, degli artigiani si lasciavano allettare dai lavori nelle fabbriche delle grandi città. Il paese era diventato un paese di vecchi e si rianimava solo d’estate, durante il periodo delle ferie. Detto così sembra tutto estremamente triste, ma non è così. Le persone anziane sono la memoria storica di una comunità. Dalle loro esperienze i giovani dovrebbero trovare le risorse morali per non ripetere gli errori del passato. Dopo questo preambolo un po’ catastrofico ma che rispecchia la realtà di tanti borghi meravigliosi che vanno pian piano morendo, voglio ritornare al titolo iniziale del racconto “Processo alle streghe”. Una volta, nelle campagne, la gente credeva nelle streghe: le spiava, le giudicava e infine le mandava al rogo. Poi con l’età della Ragione e della Scienza si disse loro che le streghe non esistevano e che avevano torto a preoccuparsi. Fu

